



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 23/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Sommario

LA STAMPA 22 07 2012

LE RIPERCUSSIONI DELLA CRISI DI ROCCA SALIMBENI SUL SUO AZIONISTA - Mps, la Fondazione svaluta per 3,5 miliardi - L'Ente raddoppia il disavanzo a 332 milioni

CORRIERE DELLA SERA 22 07 2012

La crisi in banca, in bilico 28 mila posti - Le ipotesi sul Fondo di solidarietà. I sindacati si appellano al governo

FINANZA IN CHIARO.it 22 07 2012

Mps: Sileoni, più trasparenza meno Stato

IL CITTADINO 22 07 2012

Incertezza sulle 300 uscite messe in agenda fra lo scorso giugno e ottobre - Esuberi, Banco Popolare alle prese con gli effetti della riforma Fornero

QUOTIDIANO DI SICILIA 21 07 2012

Stato di agitazione per 60 dipendenti dell'Ircac

L'OPINIONE 21 07 2012

Il Pd montiano mette in crisi Bersani

PLUS 21 07 2012

Coro di «no» al piano industriale del gruppo Ubi

IL SOLE 24 ORE.it 21 07 2012

I bancari alla Fornero: «Ora i decreti per il Fondo»

AdvisorOnLine.it 20 07 2012

Mps: Sileoni, più trasparenza meno Stato

RADIOCOR 20 luglio 2012

Sindacati banca replicano a intervista Profumo all'Espresso

ANSA 20 luglio 2012



MPS: D'UBALDO (PD), GOVERNO ROMPA INTRECCIO POLITICA-CREDITO

ANSA 20 luglio 2012

MPS: SILEONI (FABI), GRUPPO AIUTATO DA STATO SIA TRASPARENTE

RADIOCOR 20 07 2012

Mps: Sileoni (Fabi), 'basta nomine con vecchie logiche di partito'

ASCA 20 07 2012

Mps: sindacati, con aiuto Stato necessaria maggiore chiarezza

ADNKRONOS 20 07 2012

MPS, FABI: NO A NOMINE PARTITICHE. SCIOPERO RISPONDE AD ATTACCO DEI LAVORATORI

TMNEWS 20 07 2012

MPS/ FABI: NO A NOMINE CON LOGICHE DI PARTITO

ECONOMIAWEB 20-07-12 14:18:45

Banche, il conto dei tagli sale a 9.000

ASCA 20 Luglio 2012 - 11:46

Sicilia: stato agitazione dipendenti Ircac, mancato rispetto contratto

CORRIERE DELLA SERA.it 20/07/2012 - 14:18

Mps: Sileoni (Fabi), 'basta nomine con vecchie logiche di partito'

GIORNALE DI SICILIA 20 07 2012

Ars - Cascio: "Bene Maiolini al vertice Irfis"

.c.

Return

Articoli

LA STAMPA 22 07 2012

**LE RIPERCUSSIONI DELLA CRISI DI ROCCA SALIMBENI SUL SUO AZIONISTA - Mps, la
Fondazione svaluta per 3,5 miliardi - L'Ente raddoppia il disavanzo a 332 milioni**

FRANCESCO SPINI

MILANO - La Fondazione Monte dei Paschi di Siena paga dazio alla banca, svaluta la partecipazione in Rocca Salimbeni per oltre 3,5 miliardi e chiude il 2011 con un disavanzo più che raddoppiato rispetto a quello registrato nel 2010: 331,74 milioni. Il dato, specifica l'Ente in una nota ha come «ragione principale» proprio «l'andamento negativo del titolo» della banca «che dall'ultimo aumento di capitale ad oggi ha fatto registrare



una perdita di valore che si aggira sul 70% e alla conseguente consistente svalutazione» che secondo la Fondazione è stata «dettata da una scelta improntata alla massima prudenza».

I guai della banca, come ormai accade da tempo, si abbattano sulla Fondazione guidata da Gabriello Mancini, il cui patrimonio a colpi di minusvalenze e svalutazioni dei titoli è planato a 1,331 miliardi, in calo di oltre 4,075 miliardi rispetto a un anno prima. E sempre l'andamento del titolo, sottolineano da Siena, ha avuto impatti sulla capacità «di rispettare i meccanismi di marginazione delle garanzie contenuti nel contratto di finanziamento stipulato per sostenere l'ultimo aumento di capitale» del Monte e «nei contratti di total return swap sui titoli ibridi Fresh sottoscritti nel 2008». Insomma una situazione che ha portato l'Ente a rapide dismissioni foriere di minusvalenze e alla svalutazione che ha portato il valore di bilancio del titolo della banca - di cui ha il 36,6% destinato a diluirsi col nuovo aumento - a 0,36 euro per azione, mentre in Borsa viaggia a 0,15 euro.

L'Ente è stato costretto così a una forte contrazione dell'attività istituzionale «in questo e nei prossimi anni». Anche quest'anno niente bando ordinario per i contributi a progetti di terzi, e «sono in corso di valutazione le forme con cui erogare risorse» per le emergenze del territorio e gli impegni pluriennali. Anche per i progetti propri «è stato deciso un notevole contenimento dei costi». Palazzo Sansedoni, insomma, è in difficoltà, «un momento - dicono da Palazzo Sansedoni - che potrà essere superato soltanto con un deciso ritorno alla redditività» da parte della banca come «previsto nel piano industriale» su cui «la fondazione vigilerà con attenzione». E proprio sulla banca, anche dopo le parole di Alessandro Profumo sull'Espresso, piovono le critiche dei sindacati. «Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile - ha dichiarato il numero uno della FABI, Lando Maria Sileoni - non è accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche», nel nuovo piano industriale «non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare».

Return

CORRIERE DELLA SERA 22 07 2012

La crisi in banca, in bilico 28 mila posti - Le ipotesi sul Fondo di solidarietà. I sindacati si appellano al governo

MILANO — Se una volta l'autunno caldo era tradizionalmente degli operai, adesso a mobilitarsi sono soprattutto i bancari. I circa 325 mila dipendenti del settore sono presi tra l'incudine della crisi che azzoppa i rendimenti delle banche e impone tagli nei costi, e il martello della riforma delle pensioni che ha privato gli istituti della tradizionale valvola di sfogo dei prepensionamenti. Non a caso dei 65 mila primi esodati individuati dal governo 15 mila sono proprio bancari. E l'accelerazione nel taglio degli organici è drammatica: se dal 1993 al 2010 i bancari sono diminuiti complessivamente di circa 38 mila unità, entro il 2015 sono attese 28 mila uscite: «Una rivoluzione», riconosce Lando Maria Sileoni, segretario generale FABI.

I mesi a venire saranno pesanti e non si distinguerà tra gruppi maggiori — in questi giorni stanno scioperando in Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mps — e di minori dimensioni fino alle banche di credito cooperativo, con in media un 10% del personale di troppo. Il prossimo annuncio dovrebbe arrivare mercoledì dalla Bpm: si parla di circa 800 esuberanti su 8 mila dipendenti. Montepaschi ne ha previsti 4.600 su 31 mila, metà dei quali attraverso le esternalizzazioni. E non è finita: altri 1.500 sono gli esuberanti di Ubi (su 19 mila), 450 quelli di Bper, 246 di Veneto Banca, 150 del Credito Valtellinese, 250 di Popolare di Bari, 200 di Banca Etruria.

Intesa Sanpaolo è nel guado: nel 2011 aveva avuto 5 mila richieste per uscite anticipate su 70 mila dipendenti poi congelate dopo la riforma Fornero perché la maggior parte si sarebbe ritrovata senza stipendio o senza lavoro, come è già successo ai primi 500 esodati del gruppo milanese. Da qui il nuovo braccio di ferro con i



sindacati, visto che Intesa vuole farsi carico di quei lavoratori ma chiede più flessibilità e minori costi per recuperare i 250 milioni di risparmi preventivati. Un dossier complesso che sarà preso in carico da Francesco Micheli, responsabile dell'Abi per le relazioni sindacali e proprio ieri nominato chief operating officer di Intesa Sanpaolo con delega anche sul personale (Gianemilio Osculati ha preso il coordinamento del wealth management). Anche Unicredit aveva stimato 3.500 uscite poi ridotte a 800 dopo la riforma Fornero, e allo stesso modo si sono fermati Banco Popolare (300) e Bnl (370).

Non che all'estero se la passino meglio. In Usa sono oltre 17 mila i posti da tagliare nel 2012 (dopo i 63 mila del 2011), tra questi Morgan Stanley (4 mila), Bank of America (30 mila in tre anni), Goldman Sachs, mentre in Europa Deutsche Bank ne taglierà mille e Credit Suisse 3.500. La crisi d'altronde ha colpito tutti e dunque le banche devono cambiare «natura genetica», ha spiegato nella relazione annuale il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. Gli sportelli, fino a pochi anni fa contesi tra i gruppi che li pagavano 5-6 milioni l'uno, ora vengono chiusi senza rimpianti. Le filiali vengono ridisegnate, ridotte nel personale e orientate alla consulenza più che all'attività bancaria classica e burocratica, spesso appaltata all'esterno. Per non parlare di internet, che ha eliminato la necessità stessa dello sportello.

Ma se cambia la banca, deve cambiare anche il contratto che regola il lavoro: meno stipendi uguali per tutti, salari collegati alla produttività, più riconoscimenti al merito individuale. «Il bancario è cambiato, è già un operatore universale», si difende Sileoni. «La crisi va affrontata anche con il contenimento dei costi per i dirigenti, per le consulenze, le pseudo sponsorizzazioni», aggiunge Agostino Megale (Fisac-Cgil), «servono contratti di solidarietà espansivi che prevedano la redistribuzione del lavoro assumendo i giovani, attingendo al nostro fondo di solidarietà. E se il governo non promuoverà gli accordi, si andrà allo sciopero generale contro Monti». E Sileoni rilancia: «L'Abi dovrebbe avere il coraggio di chiedere al governo lo stato di crisi per il settore e l'accesso alla cassa integrazione. Se poi invece si vuole un rapporto più stretto tra capitale e lavoro, si apra alla presenza dei lavoratori nei consigli di amministrazione o di sorveglianza». Fabrizio Massaro - fmassaro@corriere.it

Return

FINANZA IN CHIARO.it 22 07 2012

Mps: Sileoni, più trasparenza meno Stato

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori"

"La gestione di un gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi.

"Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile - spiega - vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare".

"La stessa politica aziendale di nascondere gli esuberi e di scaricare sul personale ogni forma di costo, insieme alla minaccia che il gruppo potrà essere preda di altri gruppi bancari, dimostra l'assenza di un vero progetto di rilancio, che è ancora tutto da costruire" ha aggiunto.

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps - conclude - indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". - Per approfondimenti visita www.advisoronline.it

-

Più

info:

<http://www.finanzainchiaro.it/dblog/articolo.asp?articolo=13152#ixzz21Ps4heKj>



Return

IL CITTADINO 22 07 2012

Incertezza sulle 300 uscite messe in agenda fra lo scorso giugno e ottobre - Esuberi, Banco Popolare alle prese con gli effetti della riforma Fornero

La riforma pensionistica targata Fornero mette nei guai le grandi banche italiane, che facevano affidamento sui piani di ristrutturazione del personale per tagliare i costi. Futuro tutto da decifrare, ad esempio, per i progetti di ristrutturazione di Monte Paschi e Ubi Banca. Incertezza anche per il Banco Popolare (Banca Popolare di Lodi), che aveva messo in cantiere 300 uscite fra lo scorso giugno e il prossimo mese di ottobre. Uscite che per il momento sono congelate, in attesa di capire meglio come applicare la nuova normativa, che allunga l'età pensionabile. L'accordo firmato tra i sindacati e il Banco Popolare prevedeva complessivamente 301 uscite da gestire attraverso il fondo esuberi dell'Associazione bancaria italiana. I dipendenti più avanti con l'età sarebbero usciti dalla banca, percependo un'indennità fino a un massimo di cinque anni prima di andare ufficialmente in pensione. L'intesa sindacati-Banco avrebbe dovuto concretizzarsi attraverso 100 uscite nel giugno 2012 e altre 200 a ottobre. Ma al momento la situazione è bloccata. In attesa di maggior chiarezza, i sindacati hanno inizialmente firmato una proroga, che avrebbe dovuto garantire le prime uscite a luglio. «Purtroppo - spiega Fabio Benaglia della Fabi - il decreto applicativo diverge dalla legge e crea una situazione di incertezza». Secondo le prime verifiche, 180 lavoratori potrebbero uscire il prossimo ottobre, accedendo al fondo esuberi. Ne resterebbero altri 120: una sessantina non avrebbe più i requisiti per uscire dal Banco (alla luce della riforma Fornero), per gli altri invece si stanno effettuando accertamenti proprio in queste settimane. È chiaro che per il Banco, come per tutte le grandi banche italiane, la riforma delle pensioni ha rappresentato una "doccia fredda". I risparmi sul costo del personale previsti per i prossimi anni dovranno ora essere nuovamente calcolati. La speranza dei sindacati è che questo non vada a incidere sui nuovi ingressi. «Al momento lo sforzo è finalizzato alla conferma dei lavoratori precari - aggiungono fonti sindacali -, mentre il numero delle nuove assunzioni dipenderà dal ritmo del turn over. Una grande opportunità potrebbe arrivare dal dimagrimento delle direzioni, rafforzando la rete». E mentre si attende di conoscere con precisione il piano di chiusura delle agenzie non redditizie, si ragiona anche sul futuro dei dipendenti di Banca Network, la vecchia Bipielle Net, di cui il Banco possiede una quota. «Da quanto ci è stato comunicato - afferma Benaglia - circa 15 dipendenti di Banca Network dovrebbero entrare nel perimetro del Banco Popolare. Quanto a Banca Italease siamo tranquilli perché l'istituto dovrebbe essere stato messo in sicurezza». Lorenzo Rinaldi

Return

QUOTIDIANO DI SICILIA 21 07 2012

Stato di agitazione per 60 dipendenti dell'Ircac

Palermo - Stato di agitazione per i 60 dipendenti dell'Ircac, l'ente regionale per l'erogazione e gestione del credito per le cooperative. A dichiararlo sono i sindacati di categoria, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Uilca. «In considerazione alle gravi problematiche interne all'Ircac - spiegano - sul mancato rispetto delle norme contrattuali e delle più elementari regole di relazioni sindacali abbiamo deciso la proclamazione dell'immediato stato di agitazione. Al contempo, chiediamo alle istituzioni regionali di intervenire tempestivamente per eliminare lo stato di malessere del personale».

Return



L'OPINIONE 21 07 2012
Il Pd montiano mette in crisi Bersani

di Ruggiero Capone

Sta per rompersi l'idillio tra il Pd e il governo Monti. Mentre Bersani e Franceschini cercano di mantenere in vita l'esecutivo, all'interno del Partito democratico monta la protesta contro i provvedimenti di Monti. «Quando si deve scegliere la rotta è compito della politica» ha detto Stefano Fassina ai giornalisti che domandavano circa un eventuale ruolo nella prossima legislatura per l'attuale "premier tecnico" Mario Monti. «Ci vuole un governo politico - ha spiegato Fassina - un governo eletto, possibilmente in un confronto nel quale emerga in modo chiaro che c'è un cambiamento progressista».

La bocciatura al Monti bis è evidente: e certo non piace a quell'Udc che cerca intese col Pd. Secondo Fassina oggi «siamo in un passaggio storico in cui si deve scegliere la rotta, non ci sono percorsi definiti rispetto ai quali si devono attuare disposizioni». Quindi, Fassina ribadisce che il compito di scegliere la rotta tocca alla politica: «Noi mettiamo in campo una proposta credibile di cambiamento progressista guidato da Bersani». Fassina abilmente boccia Monti e passa la patata bollente al segretario del suo partito. Fassina ha volutamente gettato nella mischia Bersani: proposta decisamente imbarazzante. Altra coltellata all'esecutivo Monti arriva sempre dal Pd: questa volta il senatore Lucio D'Ubaldo mira alle banche. «Non basta la stretta sui bonus e le stock options dei manager di Mps, decisa ieri dal Senato - dice D'Ubaldo - la moralizzazione non può riguardare solo alcuni aspetti superficiali, destinati a provocare saltuariamente la fugace indignazione della società civile. Chi ha pagato per gli errori commessi e i tanti guai procurati in questi anni? - si domanda D'Ubaldo - È un quesito più che legittimo. Per altro la stampa riferisce di nomine che, a giudizio del segretario generale della Fabi Lando Sileoni, sembrano riproporre dalle parti di Rocca Sibalda il vecchio intreccio tra politica e credito. Eppure il Ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aveva promesso un cambio di prassi e mentalità. In realtà - aggiunge D'Ubaldo - il nuovo corso stenta ad affermarsi. C'è allora bisogno di grande chiarezza».

Un attacco più che frontale al Monte dei Paschi, al ministro Grilli e, soprattutto, ai poteri forti bancari amici di Monti. «Alla luce di queste considerazioni - continua l'esponente del Pd - spetta al Governo valutare fino a che punto sia accettabile, in termini politici, assegnare una discutibile priorità alla tutela di pessimi amministratori di banche». E poi l'affondo di D'Ubaldo sulle «dolorose operazioni di contenimento della spesa pubblica».

Return

PLUS 21 07 2012
Coro di «no» al piano industriale del gruppo Ubi

Il piano industriale di Ubi, deliberato il 18 luglio dai consigli di Gestione e Sorveglianza, scatena le reazioni di dipendenti e soci. In una nota, i coordinamenti di Fd-Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca riferiscono «la scarsa potenzialità a incidere sui ricavi» che «ha portato il gruppo, come altri, a deliberare un drastico taglio dei costi: 115 milioni a regime, circa l'8% delle spese per il personale, con una riduzione di 1.500 dipendenti full time, chiusura o cessione di 44 sportelli, trasformazione di 78 in minisportelli, la revisione dei modelli private/corporate e retail, di Ubi e Ubis e l'interazione più snella con le banche rete». La posizione unitaria dei sindacati è che «la crisi non può gravare solo sui lavoratori, ma deve toccare tutti con equità e trasparenza. Chi rappresenta le cariche più alte deve dare l'esempio, se così non fosse il dialogo sarebbe impossibile». Unità Sindacale Falcri-Silcea «esprime preoccupazione per gli interventi decisi che determineranno il ridimensionamento della presenza e delle attività nei territori senza



dare risposte alla necessità di un piano di effettivo rilancio». Ricorda che «nel 2012 Ubi ha già disposto la chiusura di 84 tra filiali e minisportelli e la trasformazione di 38 in minisportelli». Dice la sua anche Giorgio Jannone, presidente dell'Associazione azionisti Ubi Banca: «I tagli dei dipendenti sono inaccettabili. I numeri disastrosi dei primi mesi del 2012, disallineati al budget, necessitano di un piano industriale serio che non si basi unicamente sui sacrifici dei dipendenti, tra i migliori del sistema bancario. Servono proposte innovative che prevedano taglio delle consulenze, valorizzazione dei dipendenti, riduzione di compensi e privilegi». nicola.borzi@ilsole24ore.com

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE.it 21 07 2012

I bancari alla Fornero: «Ora i decreti per il Fondo»

di Cristina Casadei

Abi e sindacati (Dircredito-Fabi-Fiba-Fisac-Sinfub-Ugl credito-Uilca-Unità sindacale Falcri-Silcea) chiedono un incontro ai ministri del Welfare, Elsa Fornero, e dell'Economia, Vittorio Grilli, per sbloccare i decreti del fondo di solidarietà. Lo fanno attraverso una lettera in cui spiegano l'importanza del fondo di solidarietà per il credito, così come l'urgenza di adottare soluzioni per «consentire al settore bancario di affrontare in maniera adeguata i processi di ristrutturazione e riorganizzazione». È una lettera articolata e fitta di motivazioni che fa seguito all'appello del presidente di Abi, Giuseppe Mussari, durante l'ultima assemblea.

Abi e i sindacati ricordano ai due ministri che il Fondo di solidarietà rappresenta lo strumento attraverso cui hanno «efficacemente gestito da oltre un decennio, i processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, nonché le correlate tensioni occupazionali: dal 2000 ad oggi circa 40mila gli esuberanti gestiti». Senza oneri per la collettività. Nonostante questo, manca ancora il decreto interministeriale di recepimento dell'accordo dell'8 luglio 2011 con cui il fondo è stato riformato. Così come manca l'adozione del decreto di recepimento, in via definitiva, dell'accordo nazionale 16 dicembre 2009, con cui è stata, tra l'altro, introdotta la sezione emergenziale. L'accordo «è stato recepito, in via provvisoria, dal DM 26 aprile 2010, che scadrà il 31 dicembre 2012», ricordano le parti.

Il testo della lettera

La conseguenza di questa situazione è che «proprio nel momento di maggiore necessità, diversi strumenti previsti dalle parti non possono essere utilizzati appieno in un quadro di regole certe». Nella missiva sono citati alcuni esempi: l'accordo dell'8 luglio 2011 contiene nuove regole in tema di riduzione dell'importo dell'assegno straordinario dell'8% e dell'11% per i destinatari di pensione calcolata integralmente con il sistema retributivo. Ma anche la modifica della disciplina sui trattamenti per sospensione dell'attività o riduzione di orario. E infine l'uso dei contratti di solidarietà difensivi ed espansivi.

A questo quadro si aggiungono le incertezze sul mantenimento dei requisiti pensionistici previgenti la riforma pensionistica per quei lavoratori entrati nel fondo entro il 4 dicembre 2011. Tra l'altro, ricordano le parti, l'Inps ha sospeso la liquidazione degli assegni straordinari dei Fondi di solidarietà, relativi ad accordi sindacali stipulati prima del 4 dicembre 2011. Con ripercussioni sull'attuazione dei piani di riorganizzazione, sui meccanismi di turn over del personale e sul reddito degli interessati. Molte le ragioni per cui le parti chiedono di fare presto.

[Return](#)



AdvisorOnLine.it 20 07 2012

Mps: Sileoni, più trasparenza meno Stato

di Redazione Advisor

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori"

"La gestione di un gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi.

"Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile - spiega - vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare".

"La stessa politica aziendale di nascondere gli esuberi e di scaricare sul personale ogni forma di costo, insieme alla minaccia che il gruppo potrà essere preda di altri gruppi bancari, dimostra l'assenza di un vero progetto di rilancio, che è ancora tutto da costruire" ha aggiunto.

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps - conclude - indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori".

Return

RADIOCOR 20 luglio 2012

Sindacati banca replicano a intervista Profumo all'Espresso

(Il Sole 24 Ore Radiocor) – Roma, 20 lug - "La gestione di un Gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello Stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi.

"Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". Sileoni commenta anche lo sciopero proclamato dai sindacati aziendali per il prossimo 27 luglio per protesta contro il piano industriale che prevede tagli per 4.600 addetti nei prossimi tre anni. Secondo Sileoni lo sciopero "è la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". Una nota unitaria dei sindacati della banca, invece, critica aspramente l'intervista rilasciata dal presidente Alessandro Profumo al settimanale l'Espresso.

Nella nota, in particolare, i coordinamenti rsa del Monte dei Paschi scrivono riguardo al piano industriale: "Non si capisce perché non si affronti il tema delle strategie commerciali. Lo abbiamo ripetuto più volte: la Banca è da mesi abbandonata a se stessa, ed i risultati che si producono sono esclusivamente frutto della professionalità e della dedizione dei lavoratori". A giudizio dei sindacati da parte della banca c'è il tentativo di minimizzare le ricadute del piano sui lavoratori e dall'intervista di Profumo emergerebbe "come l'intendimento della banca sia quello di recuperare totale discrezionalità sulle assunzioni, sul salario, sulle progressioni di carriera, sulla gestione della mobilità territoriale, sulla sicurezza". com-Ggz

Return



ANSA 20 luglio 2012

MPS: D'UBALDO (PD), GOVERNO ROMPA INTRECCIO POLITICA-CREDITO

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - Non basta la stretta sui bonus e le stock options dei manager di Mps, decisa ieri dal Senato: per il senatore del Pd Lucio D'Ubaldo, vicino all'ala ex Ppi di Fioroni, "la moralizzazione non può riguardare solo alcuni aspetti superficiali, destinati a provocare saltuariamente la fugace indignazione della società civile". Chiede il parlamentare del pd: "Chi ha pagato per gli errori commessi e i tanti guai procurati in questi anni? E' un quesito più che legittimo. Per altro la stampa riferisce di nomine che, a giudizio del segretario generale della Fabi Lando Sileoni, sembrano riproporre dalle parti di Rocca Sibalda il vecchio intreccio tra politica e credito. Eppure il Ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aveva promesso un cambio di prassi e mentalità. In realtà - aggiunge D'Ubaldo - il nuovo corso stenta ad affermarsi. C'è allora bisogno di grande chiarezza".

"Proprio alla luce di queste considerazioni - sostiene l'esponente del Pd - spetta al Governo valutare fino a che punto sia accettabile, in termini politici, assegnare una discutibile priorità alla tutela di pessimi amministratori di banche, quando si attendono da tempo misure di sostegno in favore di cittadini e consumatori oramai sfibrati per la prolungata stagnazione dell'economia e le dolorose operazioni di contenimento della spesa pubblica".

[Return](#)

ANSA 20 luglio 2012

MPS: SILEONI (FABI), GRUPPO AIUTATO DA STATO SIA TRASPARENTE

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - "La gestione di un gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare".

Lo dichiara Lando Maria Sileoni, Segretario generale della Fabi.

"Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile - spiega - vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". "La stessa politica aziendale di nascondere gli esuberi e di scaricare sul personale ogni forma di costo, insieme alla minaccia che il gruppo potrà essere preda di altri gruppi bancari, dimostra l'assenza di un vero progetto di rilancio, che è ancora tutto da costruire" ha aggiunto.

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps - conclude - indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". (ANSA).

[Return](#)

RADIOCOR 20 07 2012

Mps: Sileoni (Fabi), 'basta nomine con vecchie logiche di partito'

Sindacati banca replicano a intervista Profumo all'Espresso (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 lug - "La gestione di un Gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello Stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi. "Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole



assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". Sileoni commenta anche lo sciopero proclamato dai sindacati aziendali per il prossimo 27 luglio per protesta contro il piano industriale che prevede tagli per 4.600 addetti nei prossimi tre anni. Secondo Sileoni lo sciopero "e' la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". Una nota unitaria dei sindacati della banca, invece, critica aspramente l'intervista rilasciata dal presidente Alessandro Profumo al settimanale l'Espresso

Nella nota, in particolare, i coordinamenti rsa del Monte dei Paschi scrivono riguardo al piano industriale: "Non si capisce perche' non si affronti il tema delle strategie commerciali. Lo abbiamo ripetuto piu' volte: la Banca e' da mesi abbandonata a se stessa, ed i risultati che si producono sono esclusivamente frutto della professionalita' e della dedizione dei lavoratori". A giudizio dei sindacati da parte della banca c'e' il tentativo di minimizzare le ricadute del piano sui lavoratori e dall'intervista di Profumo emergerebbe "come l'intendimento della banca sia quello di recuperare totale discrezionalità sulle assunzioni, sul salario, sulle progressioni di carriera, sulla gestione della mobilità territoriale, sulla sicurezza". com-Ggz

[Return](#)

ASCA 20 07 2012

Mps: sindacati, con aiuto Stato necessaria maggiore chiarezza

(ASCA) - Firenze, 20 lug - "Una Banca che ricorre all'aiuto dello Stato" dovrebbe "pretendere da chi la rappresenta una chiarezza maggiore rispetto a vicende che ne riguardano l'onorabilità", ed attuare una politica retributiva del Top Management fondata su criteri di trasparenza, e soprattutto in grado di evitare le oscure differenze salariali esistenti (espresse con il rapporto di 1 a 100, fra retribuzioni di base e retribuzioni apicali), che sono state oggetto di contestazione da parte delle Autorità di Vigilanza, delle segreterie nazionali e dell'Abi stessa".

Lo affermano in una nota le organizzazioni sindacali di Mps, a proposito dell'intervista al presidente Alessandro Profumo pubblicata da 'L'Espresso'.

"In quanto alla volontà - aggiungono - che emerge dall'intervista, di dare lezioni sui criteri di sana gestione, vorremmo ricordare al Presidente che sulla vicenda delle nomine, anche quelle più recenti, l'autonomia e la trasparenza non si sono affatto notate".

Dall'intervista, secondo i sindacati, emerge "la drammatizzazione della situazione della Banca", che non giustifica le "misure draconiane previste dal Piano industriale", e "la minimizzazione delle ricadute sul personale delle misure previste dal Piano Industriale".

Sul Monte dei Paschi arriva anche la presa di posizione di Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI, il sindacato di maggioranza dei bancari, secondo cui "la gestione di un Gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello Stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare. Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non e' accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non e' ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". afe/mau/ss

[Return](#)



ADNKRONOS 20 07 2012

MPS, FABI: NO A NOMINE PARTITICHE. SCIOPERO RISPONDE AD ATTACCO DEI LAVORATORI

Roma, 20 lug - "La gestione di un Gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello Stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi. "Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". Sileoni commenta anche lo sciopero proclamato dai sindacati aziendali per il prossimo 27 luglio per protesta contro il piano industriale che prevede tagli per 4.600 addetti nei prossimi tre anni. Secondo Sileoni lo sciopero "è la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". Una nota unitaria dei sindacati della banca, invece, critica aspramente l'intervista rilasciata dal presidente Alessandro Profumo al settimanale l'Espresso

Nella nota, in particolare, i coordinamenti rsa del Monte dei Paschi scrivono riguardo al piano industriale: "Non si capisce perché non si affronti il tema delle strategie commerciali. Lo abbiamo ripetuto più volte: la Banca è da mesi abbandonata a se stessa, ed i risultati che si producono sono esclusivamente frutto della professionalità e della dedizione dei lavoratori". A giudizio dei sindacati da parte della banca c'è il tentativo di minimizzare le ricadute del piano sui lavoratori e dall'intervista di Profumo emergerebbe "come l'intendimento della banca sia quello di recuperare totale discrezionalità sulle assunzioni, sul salario, sulle progressioni di carriera, sulla gestione della mobilità territoriale, sulla sicurezza".

[Return](#)

TMNEWS 20 07 2012

MPS/ FABI: NO A NOMINE CON LOGICHE DI PARTITO

ROMA, 20 LUG - "La gestione di un gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare".

Lo dichiara Lando Maria Sileoni, Segretario generale della Fabi.

"Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile - spiega - vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia, non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". "La stessa politica aziendale di nascondere gli esuberi e di scaricare sul personale ogni forma di costo, insieme alla minaccia che il gruppo potrà essere preda di altri gruppi bancari, dimostra l'assenza di un vero progetto di rilancio, che è ancora tutto da costruire" ha aggiunto.

"Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Mps - conclude - indetto dalle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, rappresenterà la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori".

[Return](#)

ECONOMIAWEB 20-07-12 14:18:45

Banche, il conto dei tagli sale a 9.000

di Fulvia Grandi



Dal piano industriale Bpm attesi altri 1.500 esuberanti. Effetto Fornero. Fabi: gli istituti non sanno come recuperare redditività.

L'ultima banca ad aver annunciato nuovi tagli è Ubi, che due giorni fa ha dichiarato 1.500 esuberanti. Con l'annuncio dell'istituto guidato da Victor Massiah salgono a oltre 7.500 i tagli che le principali banche italiane si apprestano a effettuare entro il 2015 al fine di recuperare redditività. Un numero che la prossima settimana potrebbe lievitare fino a 9.000, visto che il 25 luglio la Banca Popolare di Milano presenterà il piano industriale del gruppo che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe contenere una riduzione di organico stimabile fino a 1.200-1.500 dipendenti.

PER ORA SONO SOLO TAGLI ANNUNCIATI. A queste cifre bisogna poi aggiungere oltre 5.100 uscite previste nei vecchi business plan che sono state bloccate dalla riforma Fornero sulle pensioni.

Insomma, anche se per ora sono solo tagli annunciati dagli istituti bancari, che devono ancora essere oggetto di trattativa con i sindacati, si tratta di numeri importanti che rivelano un periodo critico per l'intero sistema bancario italiano. E a farne le spese sono sempre i dipendenti.

UN SISTEMA INGESSATO. «Il problema di fondo è uno», dice a *Economiaweb.it* Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, che con i suoi quasi 100mila iscritti è il sindacato bancario più rappresentativo in Italia: «Il sistema bancario italiano è caratterizzato dalla presenza di alti dirigenti che hanno oltre 75 anni di età e sono collegati a fondazioni, principali azionisti delle banche, o famiglie che detengono il controllo degli istituti stessi, sia spa che banche popolari. Famiglie che non si vedono, ma che hanno in mano i consigli di gestione degli istituti e realizzano piani industriali con vecchi rituali». Insomma, c'è una visione datata del sistema italiano, che dovrebbe mutare profondamente, mentre alla fine resta immobile.

PERDITA DI REDDITIVITÀ. E per fronteggiare l'intensificarsi della crisi, a detta del sindacato, i management delle varie aziende realizzano dei piani dove il recupero della redditività persa avviene soltanto sui tagli di personale e chiusura di filiali.

Esempio lampante è quello di Mps. Il nuovo piano industriale 2012-15 presentato a fine giugno dall'amministratore delegato Fabrizio Viola e dal presidente Alessandro Profumo prevede, tra le altre cose, 4.600 esuberanti nel triennio, un taglio del contratto integrativo, l'esternalizzazione del back office e la chiusura di 400 sportelli.

MPS NON È UN CASO ISOLATO. Ma quello del Monte non è un caso isolato: nella revisione della struttura organizzativa di gruppo, due giorni fa, a sorpresa Ubi Banca ha annunciato una dieta dimagrante fatta di risparmi per oltre 115 milioni di euro all'anno a partire dal 2014 (di cui almeno 70 milioni di riduzione di costi già nel 2013) tra chiusura/vendita di filiali e taglio di posti di lavoro. Nella mappa dei tagli, bisogna poi inserire anche Veneto Banca che lo scorso 2 luglio ha dichiarato 246 esuberanti per recuperare la redditività perduta; Unicredit che nel nuovo piano industriale 2012-15 ha parlato di una riduzione di organico di 800 unità; e, infine, Bper il cui business plan 2012-14 prevede 450 uscite e 600 riqualificazioni e ricollocazioni professionali.

EFFETTO FORNERO SUI PIANI INTESA, BANCO E BNL. La fotografia, però, non è ancora completa: ci sono infatti alcuni grossi istituti che hanno bloccato le uscite, dopo l'arrivo della riforma sulle pensioni che ha innalzato l'età pensionabile. Caso eclatante è quello di Intesa Sanpaolo, che ha bloccato le 4.500 uscite previste dal vecchio piano industriale 2011-13.

Così come il Banco Popolare, dove la riforma Fornero ha messo in stallo circa 300 uscite relative all'ultimo business plan 2011-14, o il gruppo Bnl, dove da adesso a dicembre erano previste, in base all'ultimo piano, circa 370 tagli.

TRATTATIVE SULLE COPERTURE. In ogni caso, in molti di questi ultimi casi, istituti e sindacati stanno trattando per vedere quanti di questi lavoratori sono coperti e quanti no dalla spending review. Per esempio,



secondo una prima stima, nel gruppo Banco Popolare i lavoratori coperti potrebbero essere circa 200, mentre il gruppo Bnl, di comune accordo con i sindacati, sta procrastinando le uscite in attesa di sapere se i lavoratori sono salvaguardati o meno dai decreti governativi.

In tutti i casi, la spiegazione è sempre una.

I margini fatti con la vendita di prodotti ad alto rischio.

«Le banche lamentano un calo importante della redditività. In pratica, mancano i guadagni a due cifre di 6-7 anni fa, basati, soprattutto, sulla vendita di prodotti finanziari ad alto rischio», spiega Sileoni, che poi aggiunge che come secondo motivo addotto dalle banche nel taglio del personale c'è la riforma sulle pensioni che ha innalzato l'età pensionabile, bloccando di fatto molti lavoratori che prima, mancando 5 anni alla pensione, avevano accettato volontariamente di uscire dall'azienda.

FABI: RAPPORTI DIFFICILISSIMI TRA SINDACATO E BANCHE. «La crisi ha poi peggiorato drasticamente la già critica situazione, facendo lievitare le sofferenze bancarie», prosegue il segretario generale della Fabi, che parla di «rapporti diventati difficilissimi» tra sindacati e banche.

Uno dei vari argomenti, riguarda l'erogazione del credito. «Gli istituti rifiutano di dirci come, a chi e perchè elargiscono affidamenti che dopo pochissimo tempo si trasformano con disinvoltura in sofferenze», spiega Sileoni, che prosegue dicendo che su questo tema manca ancora un confronto diretto tra aziende e sindacati.

IN ARRIVO UNA RAFFICA DI SCIOPERI. Un problema importante visto che alla fine il peso delle sofferenze ricade sulla realizzazione di piani industriali caratterizzati esclusivamente da risparmi sul personale. Una situazione inconcepibile, che ha già portato tutte le sigle sindacali a indire degli scioperi nei primi tre istituti di credito italiani. Dopo lo stop del 2 luglio di Intesa Sanpaolo, il 27 luglio incroceranno le braccia sia i dipendenti di Unicredit sia quelli del Monte dei Paschi. E a Siena è previsto un bis in meno di un mese: i sindacati hanno infatti già fissato per lunedì 13 agosto un secondo giorno di stop dal lavoro. Insomma, una situazione critica, che sembra intensificarsi ancora di più nei prossimi mesi.

Return

ASCA 20 Luglio 2012 - 11:46

Sicilia: stato agitazione dipendenti Ircac, mancato rispetto contratto

(ASCA) - Palermo, 20 lug - Stato di agitazione per i 60 dipendenti dell'Ircac, l'ente regionale per l'erogazione e gestione del credito per le cooperative. A dichiararlo sono i sindacati di categoria, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Uilca. "In considerazione alle gravi problematiche interne all'Ircac - spiegano - sul mancato rispetto delle norme contrattuali e delle più elementari regole di relazioni sindacali abbiamo deciso la proclamazione dell'immediato stato di agitazione. Al contempo, chiediamo alle istituzioni regionali di intervenire tempestivamente per eliminare lo stato di malessere del personale". ags

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 20/07/2012 - 14:18

Mps: Sileoni (Fabi), 'basta nomine con vecchie logiche di partito'

Sindacati banca replicano a intervista Profumo all'Espresso Roma, 20 lug - "La gestione di un Gruppo bancario come Mps, che chiede ed ottiene un determinante aiuto economico da parte dello Stato, deve essere trasparente, inattaccabile, ineccepibile, nell'ottica di un'etica tutta da conquistare". Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi. "Continuare a gestire una banca come fosse un'azienda di proprietà non è accettabile: vengono effettuate nomine con le sole vecchie logiche partitiche e nel nuovo piano industriale, che non è ancora chiaro se abbia ricevuto o meno l'autorevole assenso della Banca d'Italia,



non esistono concrete prospettive di crescita ma solo previsioni tutte da verificare". Sileoni commenta anche lo sciopero proclamato dai sindacati aziendali per il prossimo 27 luglio per protesta contro il piano industriale che prevede tagli per 4.600 addetti nei prossimi tre anni. Secondo Sileoni lo sciopero "e' la giusta risposta all'attacco ai diritti dei lavoratori". Una nota unitaria dei sindacati della banca, invece, critica aspramente l'intervista rilasciata dal presidente Alessandro Profumo al settimanale l'Espresso. Nella nota, in particolare, i coordinamenti rsa del Monte dei Paschi scrivono riguardo al piano industriale: "Non si capisce perche' non si affronti il tema delle strategie commerciali. Lo abbiamo ripetuto piu' volte: la Banca e' da mesi abbandonata a se stessa, ed i risultati che si producono sono esclusivamente frutto della professionalita' e della dedizione dei lavoratori". A giudizio dei sindacati da parte della banca c'e' il tentativo di minimizzare le ricadute del piano sui lavoratori e dall'intervista di Profumo emergerebbe "come l'intendimento della banca sia quello di recuperare totale discrezionalità sulle assunzioni, sul salario, sulle progressioni di carriera, sulla gestione della mobilità territoriale, sulla sicurezza". com-Ggz 20-07-12 14:18:45 (0225)TOSC 5 20:01

[Return](#)

GIORNALE DI SICILIA 20 07 2012

Ars - Cascio: "Bene Maiolini al vertice Irfis"

"sono certo che un tecnico competente e di consolidata esperienza, qual'è Francesco Maiolini, sarà strategico alla guida dell'Irfis, a fronte dell'importanza che questo istituto ricopre per l'azione di sostegno al credito alle nostre imprese e quindi per il rilancio2. Lo dice il Presidente dell'Ars, Francesco Cascio, manifestando apprezzamento per la nomina di Francesco Maiolini alla presidenza dell'Irfis. Soddisfazione è stata espressa anche da segretario coordinatore della FABI Carmelo Raffa: " E' una nota positiva in contrasto con le molteplici note stonate messe in campo dall'agonizzante governo Lombardo". Anche Roberto Helg, presidente della Camera di Commercio di Palermo si congratula con Maiolini.

.C.

[Return](#)